

L'ANALISI DI GIMBE

Sale spesa sanitaria, in Sicilia 433 euro a testa

PALERMO. Nel 2023, la spesa sanitaria delle famiglie italiane ha superato i 40 miliardi di euro, con un aumento del 26,8% tra il 2012 e il 2022. Tuttavia, quasi il 40% di questa somma è destinato a prestazioni non essenziali, come esami diagnostici inutili, visite specialistiche inappropriate o terapie inefficaci. È quanto emerge dal Report dell'Osservatorio Gimbe sulla spesa sanitaria privata in Italia nel 2023, commissionato dall'Osservatorio Nazionale Welfare & Salute (Onws) e presentato ieri al Cnel. Secondo lo studio, la spesa sanitaria totale in Italia ha raggiunto 176,1 miliardi di euro, di cui il 74% coperto dal settore pubblico, il 23% pagato direttamente dalle famiglie e solo il 3% intermediato da fondi sanitari e assicurazioni. La spesa privata intermediata, in particolare, pari a 5,2 miliardi di euro, resta marginale, con il 31,6% assorbito dai costi di gestione e meno del 70% destinato a servizi per gli iscritti. Tali valori, per Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, riflettono tre fenomeni chiave: «il sottofinanziamento pubblico, l'ipertrofia del sistema di intermediazione e il crescente carico economico sulle famiglie».

In Sicilia la spesa sanitaria pro-capite, parametrando la spesa sanitaria trasmessa al Sistema tessera sanitaria alla popolazione residente Istat all'1 gennaio 2023, il valore regionale è pari a 433 pro-capite (media Italia 730 euro pro-capite). In generale le Regioni con migliori performance nei Livelli Essenziali di assistenza (lea) registrano una spesa pro-capite superiore alla media nazionale, mentre quelle del Mezzogiorno e in Piano di rientro si collocano al di sotto. Questo dato conferma sia che il livello di reddito è una determinante fondamentale della spesa out-of pocket, sia che il valore della spesa delle famiglie - al netto del sommerso - non è un parametro affidabile per stimare le mancate tutele pubbliche, perché condizionato dalla capacità di spesa individuale. Il 7% dei cittadini della regione ha rinunciato alle cure (media Italia 7,6%).



Peso:11%